

# DOPPIOZERO

---

## L'albero sacro dei Maya

[Angela Borghesi](#)

26 Ottobre 2013

Napoli Ã¨ cittÃ  che ti marchia a fuoco, nelle carni e nello spirito. PuÃ² succederti, nella piazza pedonale dedicata a Dante, di essere investita da uno scooter e, a bordo del medesimo, trasportata al vicino ospedale dei Pellegrini. Ma poi, esser ripagata della disavve

La foto Ã© stata scattata in Messico e in Argentina.



Anna Maria Ortese, una che di Napoli sÃ¨ intendeva e ben conosceva le sue Â«infinite risorseÂ», la Â«sua grazia naturaleÂ», quel suo Â«vivere pieno di radiciÂ», scrive:

Qui, non so per quale bizzarria della natura, rovesciamento delle sue leggi, che del resto nessuno sospettava, tutte le cose, il bene e il male, la salute e lo spasimo, la felicitÃ  piÃ¹ cantante e il dolore piÃ¹ lacerato, santitÃ  e dissolutezza, pietÃ  e voluttuosa ferocia, troni e galere, mercati ed altari, patiboli e giostre, [...] tutte queste voci erano cosÃ¬ saldamente strette, confuse, amalgamate tra loro, che il forestiero che giungeva in questa cittÃ  ne aveva, a tutta prima, una impressione stranissima, come di una orchestra i cui strumenti, composti di anime umane, non

obbedissero più alla bacchetta intelligente del Maestro, ma si esprimessero ciascuno per proprio conto suscitando effetti di meravigliosa confusione. (L'Infanta sepolta)

Se capitate a Napoli in ottobre, ripercorrete la passeggiata prediletta da Anna Maria Ortese: salite da via Toledo verso il Museo Nazionale, proseguite lungo l'«aperta e misteriosa» via di Foria obbedendo al richiamo «delle sue seduzioni». A due passi dai tesori pompeiani, ben prima che la «grande via» si



Albero sacro, al centro della cosmologia Maya (l'albero della vita che collega terra e cielo) la ceiba diffusa negli areali tropicali dall'America latina al sud-est asiatico. Tuttavia incontra anche nelle nostre regioni meridionali quale essenza ornamentale: indimenticabili i doppi filari dei viali palermitani.





Molteplici le sue attrattive: ampia ombrosa chioma a ramificazione alta; foglie composte, digitate, dâ??un verde festevole; grandi fiori cerosi, con lungo stilo sporgente da cinque petali chiari o rosa acceso, screziati di giallo e picchiettati di bruno; grossi frutti capsulati, ovoidali, che schiudono semi avvolti in folta lanugine simile al cotone; tronco rigonfio alla base, ricoperto di forti aculei conici.



Quest'ultima caratteristica, la più vistosa della ceiba, nota infatti come albero bottiglia (in Argentina palo borracho), le consente di superare indenne siccità prolungate.

«Árbol arquitectónico» e «madre de todos los Árboles» secondo il narratore cubano Alejo Carpentier, che nel romanzo *La consagración de la primavera* la raffigura:

La ceiba, aislada en un espacio por ella elegido, me hablaba en un idioma desconocido del nogal, el encino, el tilo, el abedul. Árbol parado por derecho propio, indiferente a las sequías, indiferente a las lluvias, desafiador de huracanes, testigo impassible y enhiesto de diez, veinte, ciclones, en cuyas ramas no anidaban pajarillos porque no le interesaban los solos de páfano ni las máxicas de cá;mara, sino las sinfonías de los vientos viajeros que, de paso, le narraban la historia del mundo — historia que para este Árbol empez³ cuando lo vegetal, en hierbas de gigantesca estampa puso por fin, después de muchas luchas, un color verde sobre la siniestra grisura inicial de la Tierra

(La ceiba, isolata in uno spazio da lei scelto, mi parlava in una lingua sconosciuta dal noce, dalla quercia, dal tiglio, dalla betulla. Albero fermo per proprio diritto, indifferente alle siccità, indifferente alle piogge, sfidatore di uragani, testimone impassibile e rettilineo di dieci, venti cicloni, nei cui rami non facevano il nido gli uccellini perché non gli interessavano gli assoli di piffero, né le musiche da camera, ma le sinfonie dei venti viaggiatori, che passando, le raccontavano la storia del mondo — storia che per questo albero — cominciata quando il vegetale, in erbe di sagoma gigantesca mise infine, dopo molte lotte, un color verde sul sinistro grigiore iniziale della Terra.)

Certo, un albero di spine e fiori stellati non può che star di casa in una città ossimorica come Napoli, città di spasimi e gaiezze, di cieli lindi e cupi sottosuoli.

---

Se continuiamo a tenere vivo questo spazio — grazie a te. Anche un solo euro per noi significa molto.  
Torna presto a leggerci e [SOSTIENI DOPPIOZERO](#)



